

IL SAGGIO

Parola per parola le follie degli accumulatori seriali di libri

Antonio Castronuovo pubblica per Sellerio un "Dizionario del bibliomane" che elenca vizi e stravaganze delle ossessioni librarie

Pietro Spirito

Si chiama bibliomania e, secondo la Treccani, è la "passione, mania di raccogliere libri, e soprattutto esemplari rari". Poi c'è la bibliofilia che, sempre nelle definizioni della Treccani, è "l'amore del libro, come desiderio di fare raccolta di libri ed esemplari antichi o rari". Apparentemente tra bibliomania e bibliofilia non sembra esserci molta differenza, se non quella che si può ravvisare tra passione e amore: la prima è una pulsione irrazionale, incontrollabile, di solito foriera di un mucchio guai. La seconda, l'amore, è un sentimento da coltivare con equilibrio e, ove possibile, con una certa assennatezza. Di certo fra le due parole corre una vastissima gamma di variabili: la bibliolatria, il culto esagerato per i libri; la bibliofagia, una pratica di lettura esagerata; la bibliocastia, l'orrore per i libri, che fa il paio con la bibliofobia, il rifiuto del libro. Non mancano la bibliorexia, una vera e propria patologia simile alla dissenteria, e la bibliotafia, che si verifica là dove un libro - o più - finiscono nella tomba assieme ai loro possessori. E si potrebbe andare avanti, perché l'universo-libro è in fondo specchio e deposito dell'umano pensiero, e perciò infinito. Lo fa capire Antonio Castronuovo, saggista e traduttore, che nel suo nuovo "Dizionario del bibliomane" (Sellerio, pagg. 497, euro 16), si cimenta nell'impresa di produrre un repertorio alfabetico ad uso degli accumulatori di libri, siano essi studiosi, collezionisti o semplici accaparratori seriali di volumi. Ben consapevole di battere una pista già molte altre

volte esplorata da tanti autori - dal settecentesco Gaetano Volpi ai più recenti prin-

cipi delle biblioteche, da Umberto Eco a Giuseppe Pontiggia a Giampiero Mughini - Castronuovo si inoltra nelle selve oscure della bibliomania tracciandone, dalla A di Abbigliamento (come si veste il cacciatore di libri) alla Z di Zyklon (il terribile gas usato dai nazisti che però, un tempo usato però anche per sterminare i tarli che infestavano i libri). Storia dopo storia, aneddoto dopo aneddoto, nota a margine su nota a margine, l'autore traccia una mappa in cui chiunque abbia sfiorato anche solo in parte una delle tante manie elencate nel repertorio può riconoscersi. E forse assolversi. Perché alla fin fine, i libri siamo noi: ciò che raccontiamo e pensiamo, ciò che immaginiamo e vogliamo, ciò che siamo stati e ciò che vorremmo essere. E se passione e amore in tutte le loro varianti - dalla cupidigia all'ossessione - muovono le nostre azioni, allora non è poi un dramma se certe umane storture finiscano per alimentare l'atavico furore d'aver libri. —



Antonio Castronuovo firma il "Dizionario del bibliomane"

